

LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE
DELLA
SEZIONE DI BERGAMO

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 - Telefono 13-13

Cordial
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI
LUIGI GAFFURI
BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 1.914.660

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929.08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897.04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLO - STEZZANO -
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

SOCIETA' COMMERCIALE SIDERURGICA BERGAMASCA

Anonima - Capitale L. 1.000.000 - Sede e Ammin. in Bergamo

FERRI - ROTTAMI - METALLI

C. C. I. di Bergamo 6889 - Tel. N. 1458 - Via G. Camozzi N. 8

Ferro omogeneo e comune

fondo, quadro, piatto, sagomato, travi a I e a U, billettes, lingotti, moietta, vergellar.

Ferro trafilato

fondo, quadro, esagono.

Lamiere

nere lisce e striate, zincate piane e ondulate.

Tubi Mannesmann

gaz bollitori, a bicchiere pali tubolari, bombole.

Canali e tubi

in lamiera zincata.

Raccordi

in ghisa malleabile.

Reti

per recinto, finestra zincate a fuoco e elettroliticamente.

Filo ferro

nero, zincato e ricotto.

Cerchioni, assili e bussole

per carri.

Materiali d'occasione - Rottame



Club Alpino Italiano

Sezione di Bergamo

Piazza Dante, 4 (Palazzo Camerale)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. I. Centenario della nascita di Q. Sella — 2. Per il Bollettino — 3. Descrizione di una via sulla parete Nord della Presolana — 4. Ascensione al M. Bianco — 5. Cordialità — 6. Costituzione della Federazione italiana degli sports sul ghiaccio — 7. Programma dei giochi olimpici invernali — 8. Fotografie.

I° Centenario della nascita di Quintino Sella

(1827 - 1927)

Fra i molti centenari che mettono in più chiara luce avvenimenti e personaggi storici, santi ed uomini di mondo, artisti e letterati, scienziati e statisti, uno presenta particolare importanza per il nostro sodalizio: il primo centenario della nascita di Quintino Sella. Altri ed altrove illustrerà la figura dell'insigne statista biellese, sotto i molteplici suoi aspetti: e ricorderà l'appassionato ed efficace insegnante di geometria applicata nell'Istituto Tecnico di Torino, e di matematica in quella Università e il direttore del gabinetto mineralogico che divenne poi Scuola di applicazione per gli ingegneri; lo studioso, paziente scopritore ed illustratore di documenti storici: lo scienziato che, in mezzo alle molteplici occupazioni dell'uomo di azione e di stato, trova il tempo e il modo di occuparsi con valentia e competenza di cristallografia e mineralogia; il tecnico che, inge-

gnere del Corpo Reale delle Miniere, introduce la sua macchina elettro-ceratrice del ferro magnetico dalla pirite di rame, e studia l'impianto di stabilimenti siderurgici, e la possibilità pratica della perforazione delle lunghe gallerie alpine, e sostiene la necessità di una scuola per capiminatori e fonditori, e insiste per il rilevamento della Carta geologica del Regno, essendo necessario conoscere la struttura del sottosuolo per il consolidamento e lo sviluppo delle nostre industrie.

Altri ancora loderà l'uomo di stato, senza furberie e senza infingimenti, che nulla mai chiese per sé, ma tutto diede se stesso, all'Italia e alla monarchia, che concepì la vita sempre come un dovere, che bollò con ogni energia tutte le disonestà, sostenendo i principii santi della moralità pubblica; che affrontò ire e sarcasmi per creare nel parlamento e nel

popolo quella coscienza tributaria che sola permette di equamente ripartire gli oneri e della quale ancor oggi è vivo il bisogno; l'uomo politico e patriota che nel 1870, alla vigilia quasi dell'occupazione di Roma, di cui presentava il fatale avvicinarsi, si oppone alla alleanza con la Francia per una guerra contro la Germania, già decisa dai Ministri e bene accetta al Re, e la manda a monte, con la minaccia delle sue dimissioni, dopo una lotta vivace ed aspra coi colleghi del ministero e col Re.

Narra a tal proposito il Guiccioli il seguente episodio: « Un dì, nel calore della disputa, Re Vittorio Emanuele disse al Sella: « Capisco che per fare la guerra ci vuole coraggio; » ed il Sella di rimbalzo: « Sì, ma per resistere a Vostra Maestà ci vuole anche più coraggio che per far la guerra ». Allora il Re con piglio altero e sdegnoso: « Si vede bene che Ella viene da mercanti di panno. « Sì, Maestà, — rispose il Sella, — ma da mercanti di panno che hanno fatto sempre onore alla loro firma, mentre questa volta Vostra Maestà firmerebbe una cambiale che non sarebbe sicura di poter pagare ». E qualche mese dopo l'ingresso solenne di Vittorio Emanuele in Roma il Sella, colto il Re in un momento felice, gli disse: « Maestà, pare che i fabbricanti di panno non abbiano poi fatto una politica tanto cattiva! ».

Altri finalmente getterà nuovi fasci di luce sull'opera del finanziere che, affrontando l'impopolarità, i motteggi e le derisioni degli avversari e le maledizioni dei contribuenti, togliendo abusi, falcidiando stipendi, riducendo la lista civile, aumentando le privative, chiedendo ai contribuenti l'anticipo dell'imposta fondiaria per il 1865, facendo economie fino all'osso, e ricorrendo infine alla imposta sul macinato, salvò dapprima

l'onore d'Italia, nel 1864 vicina al fallimento, risanò e restaurò il bilancio, provvide i mezzi per affrontare i problemi più vitali delle comunicazioni, dei lavori pubblici, dell'incremento industriale. Altri si occuperà di tutto ciò: noi, per non esorbitare dal carattere del nostro bollettino, ci limiteremo a ricordare Quintino Sella, quale fondatore del C. A. I.: non ultimo merito questo dell'uomo, come sembra avere ben compreso il Comitato biellese per le onoranze al grande compatriota, il quale consentì che la celebrazione centenaria di Quintino Sella venisse aperta, con rito severo e riverente, dagli alpinisti peregrinanti alla tomba del Maestro, nell'ombroso cimitero di Oropa, per trarne i migliori auspici per il loro Congresso.

La cerchia delle Alpi, tanto varia ed affascinante nella bellezza delle sue valli, nel candore dei suoi ghiacciai, nella asprezza delle sue rupi, fu e sarà sempre una grande ideale palestra per l'alpinismo.

Nella primavera del 1336 è il Petrarca che sale il M. Ventoux e scioglie di lassù un inno alato al monte e alla patria; nello stesso secolo Rotario d'Asti vince il Rocciamelone; più tardi Leonardo da Vinci sale il M. Bo, attratto dall'immensità dei ghiacci del Rosa. Verso la fine del secolo XVIII un gruppo di Gressonesi strappa a quei di Alagna il merito della prima esplorazione del Rosa e raggiunge la vetta dei Lysjoch e con animo sospeso dall'emozione ammira per la prima volta le innumeri vette che balzano su da un mare di ghiaccio. Nel 1820 un'umile croce segna la conquista della Zumstein: tra il 1834 e il 1842, dopo quattro tenaci riprese, il parroco d'Alagna, don Giovanni Gnifetti, sottomette la punta che da lui prende nome. E la serie degli attacchi ai monti non più indomabili continua: per opera di idealisti

ascensioni materiali vedono adombrato il simbolo di più alte ascensioni spirituali; per opera di scienziati che vogliono strappare alla natura i suoi segreti. Quintino Sella, confessando che molto l'alpinismo doveva agli scienziati, esprimeva la speranza che la scienza ne sarebbe stata compensata ad usura; ma capiva nello stesso tempo che era necessario raccogliere le forze, coordinare gli sforzi, per conseguire i migliori risultati. Il 12 Agosto 1863, raggiunta la vetta del Monviso insieme coi compagni Paolo e Giacomo di Saint Robert e Giovanni Barracco, Q. Sella esclamava: « A Londra si è fatto un *Alpine Club*, a Vienna un *Alpenverein*. Non si potrebbe fare alcunchè di simile anche da noi? Tanto più perchè gli abitanti del Nord riconoscono nella razza latina molto gusto per le arti, ma le rimproverano di averne pochissimo per la natura ».

L'idea era lanciata: entusiastico fu il consenso dei primi aderenti, fra i quali spiccano i nomi dei più illustri uomini dell'epoca: e poco più di un mese dopo, al Valentino, sulle rive del Po, in una adunanza, alla quale molti vennero di lontano, fu costituito il *Club Alpino*: italiano negli intenti e per la provenienza dei fondatori da varie regioni d'Italia, anche se nel nome divenne italiano solamente nel 1867. Le cure dello Stato non permisero al Sella di dedicarsi all'alpinismo con quell'ardore e quella tenacia che soleva porre in ogni sua impresa; ma non abbandonò mai il sodalizio da lui fondato e alle Alpi ritornò tutte le volte che le molteplici sue occupazioni glielo permisero: cinquantenne dà la scalata al Cervino ormai domo; più tardi ancora sale il Monte Bianco.

Perspicuo investigatore dei bisogni ed alacre difensore degli interessi della patria, il Sella volle che anche l'alpinismo

concorresse alla tutela di questi interessi: e mentre dava impulso alla costruzione delle capanne-rifugio, prendendo egli stesso l'iniziativa per la capanna della Gran Torre del Cervino, scriveva in favore del rimboschimento dei nostri monti, a tutela e risanamento di località minacciate, ad incremento di ricchezza locale e nazionale; e favoriva le ricerche geologiche, di alta importanza scientifica ed industriale, e dava il prototipo delle relazioni alpinistiche con la famosa lettera al Gastaldi, nella quale descriveva la salita al Monviso; e preconizzava, fin dal novembre del 1863, il connubio dell'esercizio dell'alpinismo con le ricerche meteorologiche: connubio che si affermerà praticamente, quando, per impulso specialmente del padre Francesco Denza, il C. A. I. promuoverà la costituzione degli osservatori meteorologici in montagna.

Ma il merito più grande del Sella fu quello di avere intuito l'alpinismo non solo come un esercizio di forza e di prudenza, per domare la natura e strapparle i suoi segreti, ma anche e soprattutto come un esercizio di attività morale come una scuola di abnegazione, di costanza e di lealtà.

È del 1874 la sua esortazione: « Accorrete alle Alpi, alle montagne, o giovani animosi, chè vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù ». E accanto ai vecchi campioni si schieravano le giovani speranze che parlarono poi di vittorie proprie e non solo delle vittorie altrui, che portarono in prima linea il nome degli alpinisti italiani nella conquista delle cime europee, ed americane, ed asiatiche, ed africane, per l'ardimento di altri Sella e soprattutto del duca degli Abruzzi. Accorrevano, fra le popolazioni dell'alpe, « i giovani più gagliardi, più pronti, più inquieti, gli animi più aperti, i cuori più nobili: essi furono i compa-

gni dei pionieri, diventarono le guide: il saggio ardire s'accompagnò con l'esperienza avveduta, il coraggio con la forza. Così si formarono le pattuglie dei conquistatori di vette »; così si formarono le guide generose, della tempra di G. A. Carrel il quale insegnò alle giovani guide come a vincere, così a morire: chè, dopo sedici ore di lotta con la più rabbiosa furia del Cervino, messi in salvo i compagni che al suo coraggio e alla sua esperienza si erano affidati, esausto dalla emozione e dalla fatica, cade col cuore spezzato, chiamando i compagni, invocando il Signore.

Nel Congresso tenuto ad Ivrea nel 1878, il Sella, allora presidente, (tenne la presidenza del C. A. I. dal 1876 al 1884) dopo aver dato lettura di un telegramma appena ricevuto dal Re, osservò: « Il Re è il capo supremo dell' esercito e vuole da noi una promessa: il giorno in cui occorresse schierarsi sulle Alpi, sareste voi pronti alla sua chiamata? » I Congressisti unanimi risposero di sì: promisero per sé e promisero per i soci futuri: ed i soci che presero il posto degli scomparsi mantennero la promessa, combattendo fieri e morendo numerosi in Eritrea in Libia, sulle Alpi, sull'Isonzo, sul Piave.

La pacifica milizia alpina seppe compiere tutto il suo dovere anche in guerra, nella più terribile delle guerre: e noi pensiamo che, se il nostro fondatore potesse per un istante sollevarsi dal sepolcro ed affacciarsi alla porta della severa e disadorna piramide, in cui riposano le sue spoglie, per contemplare l'opera e lo sviluppo del sodalizio da lui fondato, avrebbe un cenno di approvazione e tornerebbe al sonno eterno lieto e sereno, perchè i seguaci hanno tenuto fede al maestro.

Per il Bollettino.

Questo numero del bollettino esce con forte ritardo: la colpa è del redattore e dei suoi collaboratori - chiamiamoli così - abituali, squagliatisi tra il mare, i colli e i monti, i quali chiedono venia ai lettori benevoli e pazienti. Ma, fatta così ammenda della sua negligenza, il redattore si permette una piccola osservazione: cessata l'attività degli sports invernali, è cessata l'affluenza di articoli in redazione: e si dovette tirare innanzi il bollettino quasi esclusivamente con relazioni, più o meno interessanti, di gite e giterelle che potrebbero dare dell'attività della nostra sezione un'idea falsa e piuttosto avvillente. Eppure è noto a tutti che non mancano tra noi i forti alpinisti, amanti delle ascese difficili ed audaci esploratori di vie nuove: anche costoro dovrebbero sentire il dovere di rendere i consoci partecipi delle loro emozioni, dei risultati del loro lavoro, delle loro scoperte. Ne trarrebbe vantaggio il bollettino e la sezione: questa, crescendo nella estimazione altrui ed attirando nuovi audaci elementi: quello diventando più vario e mettendosi in grado di fornire cibo tenero ad alimento delle speranze dei novizi, ed il piatto forte per coloro che ormai cercano il bello della montagna nelle difficoltà e nelle asprezze. Ma occorre che tutti sentano che non basta osare: è necessario far conoscere i propri ardimenti, se si vogliono trovare imitatori e seguaci. Poichè non si tratta di fare della letteratura pura, tutti possono, e quindi debbono, collaborare: dopo tutto la penna e la macchina fotografica sono meno pesanti della piccozza e del sacco offardellato.

Sotto dunque a chi tocca!

IL REDATTORE

PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino
Albergo Piazza Brem.
Albergo Posta

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

.. TELEFONO N. 12-40 ..

Angelo Mazzoleni

CALZATURE

*Ricco assortimento
Calzature in tutti i tipi
Specialità
Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

ALPINISTI !!

*:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca
Borsa e Cambio

Lamillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO:
Materiale e Apparecchi "SIEMENS",
Motori e Trasformatori CLERICI
Apparecchi Radiotelefonici S.I.T.I.

Conduttori

PIRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83

Noleggi per qualsiasi destinazione

Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32

Disegni e Preventivi a richiesta
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.
Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già SALA - BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",
TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini ricordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

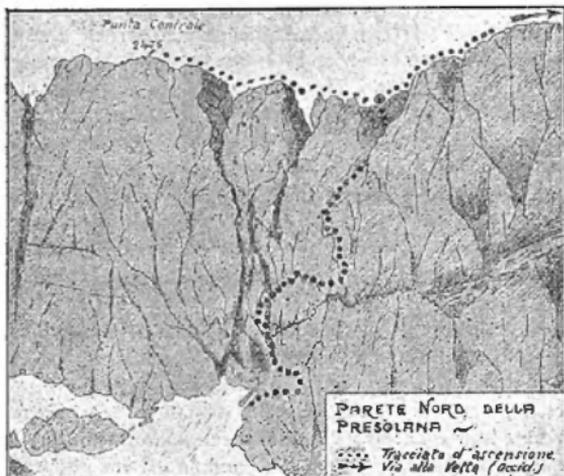
DESCRIZIONE DI UNA VIA SULLA PARETE NORD DELLA PRESOLANA 18 Agosto 1920



Lasciato il Rifugio Trieste (ora denominato Rifugio Albani) ci fermiamo al Laghetto del Polzone (m. 1833) da dove, ammirando la vasta muraglia, seguiamo la via seguita dai primi salitori (1), via che parte dalla base del Canale Calvi (2) e, dopo averlo risalito per un piccolo tratto, segue, con incerto percorso, la

parete in tutta la sua estensione, sale al punto più alto dello spigolo nord-occidentale, poco sotto la vetta principale.

Noi, indecisi sull'itinerario, lasciamo il lago e lungo il nevaio ci dirigiamo al punto ove questo si innalza più sulla parete, proprio alla base del frastagliato Canale Calvi.



Siamo partiti dal rifugio alle ore sette ed alle otto e mezzo abbandoniamo la neve per affaccare la roccia.

Nel primo tratto il canale è a picco e perciò ci scostiamo a ovest verso la nostra destra (per chi sale) seguendo rocce facili che sembrano invitare alla salita.

Dopo una settantina di metri percorsi così trasversalmente, ripiegamo a sinistra su frastagliati scaglioni che riconducono al canale.

Siamo ora nel fondo di questo e dopo pochi metri raggiungiamo un vasto pianerottolo.

Alla nostra destra (ovest) si distacca la lunghissima cengia che, come si è detto, tagliando tutta la parete, termina allargandosi in un vasto ripiano sotto la vetta (punta occidentale). La cengia si può percorrere all'inizio, ma subito scompare per riapparire forse cento metri più in là

lunghissima cengia non sempre uniforme che dal canale detto, attraversando la

(1) La parete Nord della Presolana fu vinta la prima volta dai signori: Conte Ing. Luigi Albani, Dott. L. Pellegrini con la guida Bendotti - V. Rivista Mensile del C. A. I. anno 1899 - pag. 452.

(2) Il canale che molto dirupato e con varie diramazioni divide perpendicolarmente la vetta centrale dal massiccio della occidentale.

Proprio al disopra di noi il canale, ostruito da un grosso macigno, è di sconigliabile percorso; ci dirigiamo alla sponda sinistra (sempre per chi sale) attirati dalla vista di tre chiodi che sapevamo piantati dai predecessori e lasciato il canale raggiungiamo i chiodi che, pur malfermi, ci agevolano l'ascesa ripidissima (1).

Saliamo ora direttamente per pochi metri su un erto costone roccioso per ripiegare tosto a destra, dirigendoci trasversalmente ad una vecchia cordicella fissata nella roccia.

Benchè il tratto richieda prudenza, passiamo lungo la corda posta orizzontalmente senza affidarcisi, dandoci essa poca garanzia di solidità; oltrepassata la corda, eccoci di nuovo nel fondo del canale sopra un altro ampio ripiano che sovrasta di una ventina di metri a picco quel macigno innanzi ricordato.

Continuando per la sponda sinistra del canale si potrebbe raggiungere la cresta seguendo la via percorsa dai fratelli Locatelli in salita e dai signori Sala, Perolari, Leidi e Gallone in discesa, benchè le due vie in prossimità abbiano direzione diversa.

Noi ci spostiamo a ovest fuori del canale accostandoci a una piccola caverna della roccia che attira l'attenzione e ripiegando in salita a destra ci portiamo sull'orlo della sponda occidentale.

Il cengione è molto al disotto di noi e dal punto in cui ci troviamo è impossibile calare ad esso, saliamo allora una ventina di metri per ridiscendere, sempre spostandoci ad occidente lungo facili colatoi.

Dall'attacco della roccia sono trascorse due ore circa e siamo ormai lontani dal canale che si potrebbe salire e punto

simpatico per quanto agevole ci sembra lo scendere ancora per arrivare al cengione; non ci resta che volgere gli sguardi sopra le nostre teste, verso la cresta in cerca di fortuna.

Da dove ci troviamo si innalza, obliquando leggermente a oriente, un ripidissimo e stretto canalino di cui non vediamo la fine; senza indugiare altro ci affidiamo alla nostra buona stella e infiliamo questo colatoio che a nostro avviso doveva scendere direttamente dalla cresta.

Questo canalino è di forte pendenza, ma di facile salita; ad un certo punto, dopo più di mezz'ora di percorso, si interrompe in una gibbosa strozzatura per poi continuare incassato. Ora dalla strozzatura lo scorgiamo interamente e proprio secondo le nostre previsioni osserviamo, che allargandosi in un più ampio e comodo canalone, sale direttamente alla cresta.

La fortuna ci è propizia: la scalata si svolge senza notevoli difficoltà e in meno di un'ora dall'attacco al colatoio raggiungiamo la cresta a circa duecento metri a occidente della vetta centrale. È mezzogiorno.

Da questo punto si può arrivare alla vetta Centrale in pochi minuti lungo la cresta verso oriente.

Alla vetta occidentale si arriva lungo la cresta ovest trovando, dopo tre quarti d'ora di facile cammino, l'intaglio che sottostà al blocco terminale della cima.

Questo intaglio della cresta è di solito esposto e non del tutto facile e si può vincere tanto partendo dal fondo della spaccatura per rimontare la parete che si affaccia a picco, (leggero strapiombo in alto); quanto spostandosi sul versante nord per salire una cinquantina di metri di parete esposta che finisce in un mal segnato canalino verso sini-

(1) I chiodi attualmente non esistono più.

stra per chi sale; da qui alla vetta in pochi minuti.

L'itinerario descritto sopra sembra quello che più rapidamente e facilmente permette di vincere la parete nord della Presolana, sia per la vetta centrale (ore 3.30 dalla base) sia per la vetta occidentale (ore 4.30 dalla base).

DOTT. GIULIO CESARENI
ANTONIO PICCARDI

ATTIVITÀ DI SOCI

Ascensione al Monte Bianco (VETTA B. MUSSOLINI m. 4611)

La visita di S. E. Turati alla Tendopoli Universitaria di Courmayeur, ha trattenuto al campo, ciascuno intento ad abbellire lo propria tenda, i trecento Sucasini desiderosi di rendere omaggio all'ospite illustre.

È ormai sera quando il brillante corteo di automobili, filando per la bella rotabile di Val Ferret, riporta verso Aosta i visitatori ufficiali, con un buon seguito di turisti e di curiosi.

« Partiamo per il Bianco » dice un amico con tono solenne. A quest'ora? A quest'ora: la cordata è pronta ed il tempo favorevole; sarebbe un vero peccato lasciar passare un'occasione tanto propizia. Partiamo, in quattro e senza guida: due studenti romani, l'amico Poletti e lo scrivente.

A chi parli di imprudenza per non esserci muniti di guida, si risponde che

sarebbe stata imprudenza assai maggiore, fatale per i nostri portafogli, fissarne una e doverle corrispondere un compenso di lire settecento, prezzo di tariffa. Uno dei romani è fornito di ottima corda, lunga e robusta, possiede inoltre una cartina topografica e conosce un poco la regione per aver villeggiato in Savoia; all'unanimità viene eletto capo-cordata.

Salutato Courmayeur, dopo fatte le ultime provviste alimentari, una bella camionabile ci porta in solo due ore a La Visaille; quivi un alberghino, soprannominato « Grand Hotel » dal proprietario, non ci può accogliere perchè già tutto occupato; pernottiamo quindi in un vicino fienile.

Alzati l'indomani di buon mattino percorriamo in tutta la sua lunghezza la Val Veni, lasciando sulla sinistra il lago di Combal. La giornata limpidissima ci lascia godere uno stupendo panorama; sembra di poter toccare, col braccio disteso, le Pyramides Calcaires, di cui l'atmosfera tersissima lascia ammirare la caratteristica sagoma del nome geometrico.

Il massiccio del Bianco ha la sommità spazzata, come sempre, da una densa nuvolaglia che si accompagna di frequente con un po' di tormenta.

Attacchiamo il ghiacciaio del Miage; il solo capo-cordata è munito di ramponi, che per altro non ci sembrano indispensabili; i comuni chiodi da montagna, di cui siamo forniti, fanno ottima presa sul ghiaccio non eccessivamente vetroso, tanto che gli scivoloni sono rari e subito avvertiti dal capo-cordata: questi si ferma prudentemente in sicurezza.

Superato il Miage si riattacca la roccia, che con un susseguirsi di ripiani frastagliatissimi ci porta in vista della Capanna del Dome, ultimo rifugio del versante italiano.

Un'altra mezz'ora di morena ed eccoci giunti alla prima meta.

Al Dome siamo preceduti e seguiti da altre comitive, di cui una del C.A.I. di Aosta, guidata da due ufficiali, un capitano e un tenente degli alpini, coi quali subito si fraternizza.

La Capanna è senza custode, fornita però di cucinetta e dormitorio spazioso: mancanza assoluta di ogni combustibile. Gli ufficiali alpini, previdenti, hanno fatto portare fino quassù dall'attendente un fascio di legna che, bruciata, conforta le membra semintirizzate. Dormiamo l'intero pomeriggio e la serata, la partenza essendo fissata per la una.

L'amico Poletti, piuttosto affamato, trova modo, fra la generale incredulità, di allestire una minestra deliziosa con un po' d'acqua tiepida e dei dadi: viene ammirato e complimentato.

A mezzanotte il capitano degli alpini, che ha assunto il comando del rifugio e dei rifugiati, fischietta la sveglia: rapidissima toilette con un po' di neve sfregata sul viso e partenza all'ora fissata. Uno splendido chiarore lunare, di cui il ghiaccio cristallizzato aumenta la luminosità, e l'assenza quasi completa di vento, ci favoriscono per alcune ore di utile cammino; tutta la notte trascorre nella salita. Occorrono alcune brevi soste per prendere fiato, dato che la rarefazione dell'aria comincia ad affaticare i polmoni.

La cordata procede cauta e solidale.

Raggiungiamo e superiamo la Cresta di Bionassay, con un soffio di tormenta che però non preoccupa e che si smorza poco oltre la cresta stessa. Lasciamo a levante l'Aiguille Noire de Pétérét, nota per le continue cadute di pietrame, di cui sentiamo il cupo fragore; il respiro si è fatto difficile. Giungiamo in vista

della Capanna Vallot, in territorio francese e tenendo un ripidissimo costone di ghiaccio, praticabile da un solo lato, in circa un'ora raggiungiamo la Vetta Italiana, battezzata recentemente Benito Mussolini (4611 m.).

La sosta è forzatamente breve dato il vento freddissimo e la nebbia che oltre a limitare il panorama, minaccia anche di farci perdere le piste per il ritorno.

Discendiamo alla capanna Vallot, dove ci confortiamo con una ristoratrice tazza di thè bollente.

Nel pomeriggio la tormenta ci ostacola seriamente la discesa effettuata dal versante francese attraverso Les Grands Mulets.

Numerosissime crepacciate, alcune di obbligato passaggio ci permettono di giungere a Chamonix soltanto a tarda notte; complessivamente si sono trascorse sul ghiaccio circa ventisei ore.

Scartata l'idea di valicare il passo del Gigante a causa della tormenta, il ritorno in patria si effettua per S. Gervais, Contamines, Col du Bonhomme, Col de la Seigne, Courmayeur.

PIERO MAIRONI



Si avvertono i soci che le quote annuali si possono versare oltre che presso la Sede, nelle serate di lunedì, mercoledì e venerdì, anche presso la Banca del Monte di Pietà in Viale Vittorio Emanuele, ogni giorno.

Nuovo Albergo Orobia

Castione della Presolana
Aperto tutto l'anno

Confort moderno
Telefono - Riscaldamento
Garage

CONDUTTORE
FINCO DIONISIO

Oreste Mecci

BERGAMO
Via Borfuro, 2 — Telef. 13-53

SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti
da media ed alta montagna

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico **BANBERGAMO** — Telefoni N. 17-98 e 18-01
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi — Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CON SIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI GRAN'UHL, ANTONIO Cavaliere del Lavoro — Presidente.
Albini Ing. Comm. Riccardo — Ambiveri Comm. Giovanni — Finazzi Comm. Giovanni — Pesenti Ing. Mario — Premoli Conte Cav. Camillo — Tschudi Cav. Enrico — Borroni Rag. Carlo Consiglieri.

Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario. — Gambirasi Avv. Antonio — Pavoni Rag. Cav. Rinaldo — Valsecchi Dr. Cav. Piero Sindaci Effettivi.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore — Mirè Rag. Pietro e Clocca Rag. Luigi, Vice Direttori.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

*Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.*

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

*Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti.
Custodia ed Amministrazione di titoli.*

Locazioni Cassette-Forti.

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone — Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 48

TELEFONO 1-04



BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{lli} VON WUNSTER

CORDIALITÀ

Al Sig. G. Levi della Sezione di Brescia.

Non so se sia mai stato scritto il decalogo del perfetto alpinista; ma chi lo scrivesse, farebbe bene ad insistere su questa qualità, della quale non dovrebbe mancare nessuno di coloro che si accingono a percorrere i monti: la cordialità.

Sorride, signor Levi, e quasi in atto di fastidio mormora: « Raccomandazione inutile »? Mi permetta di restare del mio avviso. Oh! fino a qualche mese fa era anch'io del suo parere. Ancora oggi mi affiora nella memoria il ricordo della mia prima ascensione, nel lontano agosto 1910, salvo errore. Ero giunto nel tardo pomeriggio, insieme col mio compagno di gita, un sacerdote, a Malciausù sopra Usseglio, per ascendere il mattino successivo alla vetta del Rocciame-lone (3553 m. s. m.) e vi trovammo un'altra piccola comitiva: un muratore - a tempo perso contrabbandiere - che accompagnava due ragazzotti in una serie di ascensioni, con meta ultima il Moncenisio. Non ci si era mai visti, ma dopo cinque minuti ci eravamo perfettamente affratellati: dividemmo amichevolmente la cena e la camera, ed un buon bicchiere suggellò, insieme con squillanti risate, uno spiritoso amichevole scherzo dal sacerdote giocato al contrabbandiere in riposo. E il mattino seguente chi scrive fu lieto di rendersi utile ai due ragazzotti dapprima e poi a tutta la comitiva, sui tremila metri presa dal male della montagna; ed a sua volta fu grato ai compagni più allenati, più agili e più leggeri, che lo attesero pazientemente nei passi più difficili e più aspri, dove

la maggior mole e la mancanza di allenamento lo attardavano. Ricordo il cameratismo dimostratomi in una salita al Cancervo, qualche anno fa, in una afosa giornata di luglio, quando il caldo e la sete mi avevano ridotto quasi alla impossibilità di proseguire; e l'aiuto cordialmente prestato ad una signorina che il mal della montagna aveva esaurita, in una ascensione alla Presolana. Ho tanti altri ricordi di festosità, di cordialità, di cameratismo, che mi rendono particolarmente care le passate escursioni alpine e che me ne fanno desiderare sempre delle nuove, ma con tutto ciò insisto sulla necessità di raccomandare cordialità! Sono convintissimo che la grande massa degli alpinisti non abbia bisogno di una simile raccomandazione; ma, finchè rimanga qualcuno pel quale essa non sia superflua, sarà bene insistere: cordialità, cordialità, cordialità!

A questa conclusione mi hanno condotto l'accoglienza e il trattamento avuto al Rifugio Garibaldi, durante una escursione nel gruppo dell'Adamello, della fine del luglio u. s.

Non voglio tediare il lettore con una ennesima descrizione della Valle d'Avio e del Pian di Neve; non con il lamento di prammatica contro le esigenze dell'industria e del progresso che distruggono tante bellezze naturali, quali le cascate soppresse dal graduale innalzarsi del livello delle acque dei laghi naturali od artificiali per opera delle dighe: neppure credo necessario mettere sull'avviso contro le pretese dei portatori improvvisati fra gli operai del lago d'Avio: risparmio le peripezie sotto il diluviare degli acquazzone che ci accompagnarono durante tutto il viaggio in ferrovia: rinunzio anche ad analizzare le impressioni dei primi passi sul ghiacciaio e quelle del primo effacciarsi al Pian di Neve, dal passo

Brizio, in una viva luce di sole, seguita purtroppo quasi subito da nuvole in corsa pazza, che bagnavano senza che piovesse, da nevischio turbinante, da nebbie dense e caliginose, che richiama-vano alla mente consapevole, con un senso di accoramento, le asprezze e gli eroismi della guerra combattuta a tale altezza e in tali condizioni atmosferiche. Mi limito questa volta alla constatazione di fatti poco piacevoli, dai quali scaturirà spontanea una lezione di cameratismo per chi ha dimostrato di esserne scarso.

Partiti il mattino da Bergamo, a marcio dispetto del tempo minaccioso, in compagnia dei colleghi Calvi, Marengoni e Turolla, imbarcato a Pisogne, ben immollato dagli acquazzoni che si succedevano senza posa, il collega Capuani, stipatici ad Edolo in un autobus della impresa Bottarelli, giungemmo a Temù col sole. Essendo irreperibili le guide, c'incamminammo per nostro conto, confidando nelle comitive che ci dissero trovarsi da giorni al Rifugio Garibaldi.

Giunti a Malga Lavedole ci dettero il benvenuto gli scheletri delle vecchie baracche militari, bacciate dai raggi del sole cadente. Fin qui nulla di anormale e la festosità della natura esilarava gli spiriti. Ma quando, dopo altri tre quarti d'ora, giungemmo al Rifugio Garibaldi, un'ondata di freddo gelò il nostro entusiasmo. Due giovanotti, sulla porta del rifugio, ci guardavano con aria di curiosità direi quasi ostile; altri si affacciarono dalla saletta da pranzo e subito si ritirarono; una rotonda ben pasciuta signorina si rassegnò a farci posto nella cucina e sul focolare. Non si disse nulla ma, francamente, si rimase alquanto male: « forse — pensammo — cinque giovinotti di primo pelo (almeno chi l'ha ancora il pelo) come noi, che hanno già

dato l'addio all'età della seconda coscrizione, rappresenteranno una specie di doccia fredda sullo spirito di questi ragazzoni, a meno che non siano naturalmente misantropi »; e filosoficamente attendemmo ai fatti nostri. Poco dopo arrivò un altro gruppetto, un po' più curioso e assai più chiassoso: era sceso per provviste a malga Lavedole, si interessò della nostra identità, si mostrò preoccupato per un gruppo di giovanotti tedeschi che avrebbero dovuto essere già al rifugio e dei quali non c'era traccia. E fuori a scampare con rottami metallici, residuo forse di quelli che in guerra servivano a segnalare i gas asfissianti, finché la *troupe* viennese apparve. E allora tutti si dettero da fare ad accompagnarli nel rifugio aperto e ad ascoltare la narrazione delle loro peregrinazioni. A cena il sig. Levi, indicatoci come consigliere delegato od ispettore — mah! io non ce ne capii niente! — uscendo dal saletto dove si deliziava al raschio della radio; c'interrogò: chi eravamo, se avevamo la chiave del rifugio, perchè senza guida, ecc. ecc.: poi, senza nulla concludere, dopo il suo interrogatorio, rientrò dignitosamente nella sala, lasciandoci di nuovo soli in cucina. E noi, anche per economia di candele, ci buttammo in branda.

Il mattino dopo pioveva: poi parve che il cielo si rasserenasse: uno dei gruppetti che si trovavano al rifugio ci propose una gita, ci offrì una corda: l'altro gruppetto fece notare che il loro programma era già definito e la corda non si poteva dare, perchè messa a disposizione di altri due gitanti. Noi ringraziammo, ci rifornimmo e ci incamminammo verso il passo Brizio. Qui ci raggiungono e superano i cinque tedeschi, giovinetti dai diciotto ai quindici anni; poi il gruppetto di sciatori partiti dal

rifugio dopo di noi: le cortesie italo-austriache si rinnovano. Il tempaccio ci mette in fuga: i tedeschi verso il rifugio del Mandrone, noi sulla via del ritorno. C'è minor freddezza; ma non si riesce ad avere la chiave dal gruppetto che parlava il mattino dopo, mentre era nostra intenzione di fermarci ancora per dase la scalata alla vetta dell'Adamello. Meno male: il sig. Levi afferma che è una disposizione tassativa: ma si ostina poi in certe osservazioni, perfettamente inutili e fuori luogo, che per la sua insistenza diventavano - e non lo capiva - veramente offensive: tanto più offensive, in quanto escludeva, o sembrava escludere, la responsabilità di coloro che probabilmente meritavano il rimprovero. Per concludere a toglierci da simile poco cortese compagnia deliberammo senz'altro di troncane la nostra permanenza lassù, nonostante l'annuncio cortese che, alle prime ore del mattino, uno dell'altro gruppo di gitanti ci dette di una giornata che si annunciava e fu veramente meravigliosa di limpidezza e di sole.

E qui si potrebbe fare punto; ma voglio prima rivolgere una domanda a quei giovinotti che forse i ricordi scolastici rendevano così palesamente scortesi e, direi, ostili a noi, mentre erano tanto cordiali coi cinque viennesi, che compivano un'impresa degna veramente di essere imitata dai nostri giovani: « Non vi è passato pel capo che quei giovinetti, che con tanto amore studiavano i nostri monti, che furono già in gran parte loro, non nutrissero nel loro cuore il desiderio della rivincita e sognassero chissà quali vendette, chissà quali trionfi? » Che se poi qualcuno aveva veramente l'incarico di sorvegliare affinché non si usassero preferenze agli alpinisti stranieri, a danno degli alpinisti nazionali, come lamentavano tempo fa i Succi-

ni, chiedendo per sè funzioni ispettive, non c'è che dire, adempiva scrupolosamente agli obblighi della sua mansione!...

Carlo Luigi Torriani.

Costituzione della Federazione Italiana DEGLI SPORTS SUL GHIACCIO

Il giorno 28 gennaio 1927, sotto la presidenza dell'on. Lando Ferretti, presidente del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano (C.O.N.I.), si sono riuniti in Milano i rappresentanti della federazione pattinatori italiani, della società pattinatori « Valentino » di Torino, della federazione « hockey » sul ghiaccio, e della federazione italiana del « bob ».

In tale importante riunione si è deciso, a quanto comunica il C.O.N.I., di riunire in un unico ente, che si chiamerà « Federazione Italiana degli Sports sul ghiaccio », tutte le organizzazioni nazionali che svolgono la loro attività in questo campo. Le federazioni attualmente esistenti vengono sciolte ed assorbite dal nuovo istituto. La federazione italiana degli sports sul ghiaccio sarà retta da un direttorio costituito dai signori: conte Alberto Bonacossa, comandante Frigerio, rag. Marchelli, sig. Terschak, marchese Torricelli, sig. De Luca, che funzionerà da segretario.

Delegati presso il C.O.N.I. sono stati nominati il conte Bonacossa e il comandante Frigerio: delegato presso le federazioni internazionali dei pattinatori e dell'« hockey » sul ghiaccio il conte Bonacossa: delegato presso la federazione internazionale dei « bobsleigh » il marchese Torricelli.

(Da Esercito e Nazione - Anno II N. 3)

PROGRAMMA DEI GIOUOCI OLIMPICI INVERNALI

Nelle sedute del 4 e del 5 gennaio 1927 a Bruxelles il Comitato Internazionale Olimpico ha approvato il programma dei giuochi invernali che si svolgeranno a St. Moritz dall'11 al 19 febbraio 1928. In detti giorni in cui si svolgeranno le olimpiadi avranno luogo nei locali della casa comunale di St. Moritz diversi congressi, tra i quali quello del comitato olimpionico, dell'associazione sciatori, dell'associazione della stampa sportiva e della lega del « hockey » sul ghiaccio. Il programma delle gare è stato stabilito come appresso:

Sabato 11 febbraio 1928. — Ore 10: Inaugurazione delle olimpiadi; partita di « hockey ». Pomeriggio: 2 partite di « hockey ».

Domenica 12 febbraio. — Ore 8: Corsa su sci per squadre militari. Ore 9: 3 partite di « hockey ». Pomeriggio corse di cavalli sulla neve.

Lunedì 13 febbraio. — Dalle ore 9 alle 12: Gara di pattinaggio di velocità sui 500 metri. 1 o 2 partite di « hockey ». Pomeriggio: 1 o 2 partite di « hockey ». Gara di pattinaggio sui 5000 metri.

Martedì 14 febbraio. — Dalle ore 9 alle 12: Gara di pattinaggio di velocità sui 1500 metri e gare di pattinaggio artistico per signore e signori, figure imposte. 1 o 2 partite di « hockey ». Pomeriggio: Gara di pattinaggio di velocità sui 10000 metri. 1 o 2 partite di « hockey ».

Mercoledì 15 febbraio. — Ore 8: Sci corsa di gran fondo. Dalle 9 alle 12: Pattinaggio artistico, figure libere, signo-

re e signori. 3 partite di « hockey ». Pomeriggio: « bobsleigh » 1. e 2. partita.

Giovedì 16 febbraio. — Dalle ore 9 alle 12: « skeleton ». Pomeriggio: pattinaggio artistico per coppie.

Venerdì 17 febbraio. — Ore 9: Corsa di fondo su sci. Dalle ore 9 alle 12: Semifinale di « hockey ». Pomeriggio: 3. e 4. partita di « bobsleigh ».

Sabato 18 febbraio. — Gare di salti con gli sci.

Domenica 19 febbraio. — Mattino: Una partita di « hockey ». Finale per i piazzati in 3. e 4. rango. Pomeriggio: 1 partita di « hockey », finale di « hockey ». Chiusura delle olimpiadi, proclamazione dei risultati, premiazione.

(Da *Esercito e Nazione* - Anno II N. 3)



FOTOGRAFIE

CARTOLINE.

Si pregano i soci dilettanti di fotografie di presentare qualche stampa adatta a preparare cartoline illustrative delle Prealpi, con speciale riguardo alla zona Bruone e Barbellino.

MOSTRA.

Verso il mese di dicembre verrà organizzata nel salone della Sede una mostra sociale fotografica di carattere alpino e però si invitano i soci a predisporre un certo numero di fotografie montate su vetro. Al termine della mostra verranno rese ai singoli presentatori. A suo tempo si pubblicherà dettagliato regolamento.

LA PRESIDENZA



Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: **Pievi Gran Spumante**, Extra secco - secco - dolce - **Vermouth Bianco**
Vanigliato Enostella - **Vini e Moscati Extra da bottiglia.**

ALPINISTI!!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5
TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI ✪ CRISTALLI ✪ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato

IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANGARIO DELLA PROVINCIA

Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOLIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO



Luigi Bertoncini
Fabbrica Candele e Prodotti dell'Industria Ceramica
Bergamo

LUMINI "IREOS,"
CANDELE STEARICHE
CANDELE DA CHIESA